

Verso il voto La Chiesa

La Cei e le «promesse»: alle elezioni gli italiani non si faranno abbindolare

Bagnasco: verità senza illusione. Plauso del Pd

ROMA — La prima domanda è sulle «promesse elettorali» che si fanno di questi tempi, «dalla restituzione delle tasse al condono», e il cardinale Angelo Bagnasco risponde asciutto ai giornalisti: «Gli italiani hanno bisogno della verità delle cose, senza sconti, senza tragedie, ma anche senza illusioni. Solo così si può partire e percorrere le strade che portano frutti per il bene del Paese e della gente». La seconda si riferisce a quanto scritto ieri dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, sulle «risposte vecchie e deludenti o, nella migliore delle ipotesi, altalenanti» che sta dando la politica. Ed è qui che il tono del presidente della Cei, nel richiamare «il realismo di cui parlavo prima», si fa più ancora più sferzante: «Non è un giudizio ma una spinta a superare la tentazione di una politica vecchia, anche perché la gente non si fa più abbindolare da niente e da nessuno».

All'Hotel Ergife, prima di intervenire a un'assemblea del Movimento cristiano lavoratori, Bagnasco non si sottrae alle domande né nasconde il disagio della Chiesa davanti a contenuti e livello della campagna elettorale. Non fa nomi, il cardinale, anche se il riferimento in particolare alle promesse di Berlusconi era trasparente nella prima domanda. Del resto il richiamo della Chiesa al «realismo» e alla «responsabilità» è ricorrente, di questi tempi. E le parole sulla gente che «non si fa

Le parole

Il bisogno di verità

✓ Il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, all'assemblea del Movimento cristiano lavoratori a Roma ha osservato che «gli italiani hanno bisogno della verità delle cose: senza sconti, senza tragedie, ma anche senza illusioni», perché «la gente non si fa più abbindolare da niente e da nessuno»

Le retribuzioni

✓ Il presidente dei vescovi italiani è anche intervenuto sul tema del lavoro. Affermando che è necessario «ripensare i livelli retributivi» e che «in una società non razzista non ci sono occupazioni degne solo degli immigrati». Inoltre, «l'emarginazione dal lavoro non può essere costitutiva di nulla e deve essere una eccezione dolorosa»

Famiglia e matrimonio

✓ Secondo il presidente della Cei, «stravolgere la realtà ridefinendo la famiglia, il matrimonio, l'uomo non sarebbe un'evoluzione o una progressione ma un arretramento antropologico e di civiltà». Inoltre, «il nostro Paese farebbe un grande servizio alla comunità europea nel non essere allineato, copiare, e giustificare se stessi dicendo che l'Europa evoluta fa così»

abbindolare» si collegano a ciò che venerdì scorso, al termine del consiglio della Cei, aveva detto il segretario generale Marino Crociata: «Bisogna scegliere il meglio possibile concretamente, senza farsi ingannare da imbonitori di ogni sorta». Nel documento finale della Cei si legge che i vescovi «si sono soffermati sulla difficile situazione economica» e hanno «ribadito che le iniziative introdotte a caro prezzo dal governo per ridare affidabilità e autorevolezza al Paese devono costituire la base di un rilancio indifferibile». Quello che il cardinale Bagnasco aveva detto aprendo i lavori: «Gli italiani non chiedono l'impossibile, esigono piuttosto che nessuno dei sacrifici compiuti vada deviato o perduto». Così le parole di ieri riprendono in sostanza il monito scandito dal presidente della Cei nella prolusione: «Il Paese è stanco di populismi e reticenze di qualunque provenienza» e ha bisogno di riforme che «domani saranno realizzate solo se oggi non si fanno promesse incaute e contraddittorie».

Chiaro che le reazioni politiche non si siano fatte attendere. «Gli italiani non si faranno abbindolare? Condivido in toto questa affermazione, con grande convinzione» fa sapere il segretario del Pd Pier Luigi Bersani e lo stesso ripete sul fronte «montiano» Rocco Buttiglione, Udc. Mentre dal Pdl Gaetano Quagliariello invita a «non strumentalizzare le parole del cardinale» e, da Maurizio Gasparri a



Assemblea
Il presidente Cei, Angelo Bagnasco, in compagnia del presidente del Movimento cristiano lavoratori Carlo Costalli

Eugenia Roccella, si punta sui temi etici invitando Bersani a «non abbindolare gli italiani su temi come le unioni gay».

Ieri il cardinale è tornato a esortare l'Italia «a non allinearsi, non copiare, non imitare, non seguire pedissequamente» l'Europa nello «stravolgimento» della famiglia, un «arretramento antropologico e di civiltà», ripetendo che per le coppie omosessuali basta il riconoscimento dei «diritti individuali». Ma soprattutto ha detto che c'è bi-

Il centrodestra

Dal Pdl Quagliariello invita «a non strumentalizzare le parole del cardinale». E Gasparri: «Bersani non abbindoli gli italiani sulle unioni gay»

sogno di «un presidente del Consiglio che, insieme al governo e all'intero Parlamento», affronti tre «priorità» del Paese: l'emergenza lavoro, il sostegno della famiglia e le «riforme assolutamente necessarie» dello Stato. Temi etici e sociali stanno assieme. E l'Italia sfuggita al «baratro» ha bisogno di una «ripresa» che sia «equa»: «Bisogna ripensare i livelli retributivi. Nessuno vuole mettere le mani nelle tasche degli altri, però se le tasche vengono svuotate o aperte in un modo più o meno discutibile in pubblico e ci si accorge che alcune sono semivuote mentre altre estremamente piene, ritengo sia opportuno farci una domanda in nome dell'equità».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senatur

Lega, Bossi: «Mi ricandido a segretario E vincerò»



MILANO — Umberto Bossi segretario, ancora. L'intenzione di ricandidarsi a leader della Lega è stata espressa dallo stesso fondatore del Carroccio a Matteo Pandini, che ha trasformato una sua lunga chiacchierata con il Senatur in un libro intervista ricco di spunti pubblicato da Linkiesta.it. Titolo, «La versione di Bossi»: «Bisogna mantenere assieme la Lega e io sono un fattore di unione; se non mi ripresento, divido la Lega» ha detto il presidente del movimento. Dato che Roberto Maroni ha annunciato di voler lasciare la segreteria del Carroccio sia che vinca sia che perda alle prossime regionali, Bossi ritiene di «aver buone possibilità di vincere» le assise di partito. Nella foto, la scritta apparsa sul prato di Pontida nei giorni scorsi: «Bossi Pontida 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neoassessore

Battiato: Sicilia depredata Non posso fare niente



MILANO — «Non c'è un solo euro, hanno rubato tutto». Franco Battiato appare sconsolato. L'assessore al turismo della Regione Sicilia addirittura rimbecca nervoso i suoi collaboratori che cercano di esprimere il concetto in modo più diplomatico: «Ci sono tante porcherie, troppe». Eppure, dice, «non sono assolutamente pentito di avere accettato l'incarico, sono qui per dare alla mia terra, non per depredate». Gli «euro ispettori» indagano sulle spese per alcune manifestazioni e Battiato le cita. Per dire «dimenticatevi i Grandi eventi e il Circuito del Mito». Ma non nasconde l'amarezza per aver dovuto dire «no grazie a un signore che è venuto a propormi di organizzare a Taormina i Grammy Awards, che festeggiano 40 anni. Perché non abbiamo soldi da investire: eppure sarebbe stata una festa pazzesca, avremmo venduto diritti in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio Secondo sondaggi commissionati da Berlusconi in Lombardia sarebbe sopra quota 4 per cento

Gandhiano, liberista e dandy: il caso Giannino

Il nemico del Cavaliere: io stufo di lui come una moglie
Il debutto con i repubblicani e poi la scelta dello «strappo»

ROMA — Il liberista Oscar Giannino, con riferimento alla destra berlusconiana che giudica imprevedibile e inaffidabile, cita il Mahatma Gandhi a proposito delle sfide impossibili: «Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci...». E quindi lui, che è dichiarato di destra — con una scuola politica d'eccellenza fatta nel Partito repubblicano di Giorgio La Malfa — dice di essere stufo di Silvio Berlusconi: «Stufo, come una moglie che per 18 anni viene tradita... Nessuno può sopportarlo, tantomeno un elettore liberale».

E ora che il Cavaliere lo addita tutti i giorni come la peste capace di far perdere il premio di maggioranza al Pdl nelle regioni chiave e il *Giornale* lo definisce «piccolo uomo astioso e rancoroso», Giannino sbandiera i sondaggi (commissionati dallo stesso Berlusconi) che in Lombardia lo danno oltre il 4%, quindi in marcia di avvicinamento verso lo sbarramento regionale per il Senato (8%): «Eccola là — sghignazza il candida-

to premier della lista «Fare per fermare il declino» — siamo su piazza dall'8 dicembre e se continua così rischiamo di far scattare il senatore in Lombardia ma io credo che abbiamo buone chance anche in Veneto, Piemonte, Emilia, Liguria, Marche e Friuli. Andremo bene nelle regioni dove si produce...». Per dirne una, in caso di sfondamento dello sbarramento regionale (8% per le liste non coalizzate), in Piemonte la lista Gian-

Nemici

Il leader di «Fare per fermare il declino» attacca anche Bersani e Grillo

Attore

Quasi ogni sera il candidato va in scena con lo spettacolo «Una cena italiana»

nino farebbe eleggere l'imprenditore Giuseppe Arena (quello dei treni «Arenaways» Milano-Torino) costretto al fallimento dalla mancanza di regole certe sulla libera concorrenza. E alla Camera, dove serve il 4% su base nazionale? In questo caso il pluricapolista Giannino si è scelto una missione ancora più difficile: «Mai dire mai, sono ottimista...».

Ieri sera a Otto e mezzo su La7, Giannino ha freddato il direttore de *Il Giornale*, Alessandro Sallusti, per la storia del «piccolo uomo»: «Guarda, Alessandro, che tra i commenti in rete seguiti al tuo articolo 10 a 1 erano a mio favore...». In tv Giannino parla chiaro, dimostra di conoscere i meandri della macchina statale mangiasoldi, scandisce il decalogo del suo movimento messo a punto con gli economisti Michele Boldrin, Carlo Stagnaro e Luigi Zingales: «Fermare spesa, debito, tasse e corruzione... Giustizia veloce, scuola del merito, concorrenza, sussidio di disoccupazione e formazione per tutti».

Giannino, ha scritto il *Foglio* dove ha lavorato prima di dirigere l'inserto economico di *Libero*, «costringe i partiti a far di conto». E lui ha spiegato a quattro occhi al professor Monti di non avere «nulla a che fare con la vecchia politica di Fini e Casini e con il cattolicesimo elitario di Sant'Egidio». Di Bersani dice: «Se al suo posto ci fosse Renzi, avremmo le prime, vere elezioni della Terza Repubblica». E ce ne è anche per Grillo: «No, non lo ho mai incontrato perché lui mi sembra un po' troppo tutelato da Casaleggio».

Ma Giannino è anche un personaggio, per alcuni eccentrico e decisamente dandy. Tanto che Massimo Corsaro (ex Pdl, ora Fratelli d'Italia) esorcizza le preoccupazioni di Berlusconi: «Di Giannino mi spaventano al massimo i suoi gilet. Non abbiamo motivo di temere la sua leggittima campagna elettorale». I suoi gilet, infatti, sono coloratissimi: «Ho una passione sfrenata per i tessuti pregiati. Ci sono case che confezionano que-

Chi è

L'impegno

Oscar Giannino (foto), 51 anni, giornalista, ha fondato «Fare per fermare il declino» ed è candidato premier della lista. Il 19 dicembre 2012 ha annunciato su



YouTube la sua scelta attraverso un video messaggio. Nel 2011 è stato presidente di uno dei comitati per il «no» ai referendum sui servizi pubblici e sulla tariffa del servizio idrico

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA